



Più donne in politica

Prospettive e soluzioni

Più donne in politica Prospettive e soluzioni

eurac
research



Citazione consigliata:

Commissione per le Pari Opportunità & Servizio donna della Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige/Eurac Research, Più donne in politica. Prospettive e soluzioni, Bolzano (Italia), 2022

Eurac Research

Istituto per il management pubblico

Viale Druso 1

39100 Bolzano

T +39 0471 055 400

public.management@eurac.edu

www.eurac.edu

ISBN 978-88-98857-75-3

Curatore: Commissione per le Pari Opportunità & Servizio donna della Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige in collaborazione con l'Istituto per il management pubblico, Eurac Research Bolzano (Italia)

Grafica: Eurac Research

Illustrazioni: Oscar Diodoro

Prestampa: Pluristamp, Brixen (BZ)

Foto: 5: con gentile concessione di Ulrike Oberhammer, 6: Adobe Stock, 11: Adobe Stock, 14: Adobe Stock, 18: Adobe Stock, 38: con gentile concessione di Ulrike Oberhammer

© Eurac Research, 2022



Questa pubblicazione è distribuita con licenza Creative Commons Commons Attribution 4.0 Internazionale (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che permette il riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data adeguata menzione di paternità, si fornisca un link alla licenza Creative Commons e si indichi se sono state effettuate modifiche.

Indice

Prefazione	5
Perché c'è bisogno di più donne nella politica comunale	6
A che punto è la rappresentanza femminile nella politica comunale altoatesina	7
Quali effetti hanno le leggi elettorali e le quote di genere sull'attivismo politico delle donne	11
Cosa spinge le donne a candidarsi in politica e quali barriere percepiscono	14
Come votano le elettrici e gli elettori	18
Quali misure possono rafforzare la presenza femminile nella politica comunale	24
Campo d'azione 1: Misure nella sfera politica e pre-politica	25
Campo d'azione 2: Misure per la conciliazione fra famiglia, lavoro e volontariato	29
Campo d'azione 3: Misure per la creazione dei presupposti istituzionali e normativi ..	32
Campo d'azione 4: Misure per lo sviluppo delle reti fra donne e visibilità mediatica ...	35
Testimonials	38

Prefazione

Donna, energia, politica! La situazione delle donne in politica e le politiche di genere sono attraversate da tante sfide. Le donne devono però avere pari opportunità di accedere alla carriera politica e rivestire cariche elettive, indipendentemente dal loro sesso. Soltanto in questo modo viene rispecchiata la diversità della nostra società anche nel mondo politico. Ma in realtà, spesso non è così. Soprattutto le donne sono sottorappresentate in politica, anche se formano la metà della popolazione. Se, però, il “potere delle donne” è numericamente più forte, anche i temi politici riguardanti soprattutto le donne possono entrare più facilmente a far parte dell’agenda politica.

Una maggiore presenza delle donne negli organi di rappresentanza politica significa, però, anche riuscire ad imporre in politica le questioni di genere e le pari opportunità e migliorare, di conseguenza, le decisioni politiche. Non perché le donne siano “politiche migliori”, ma perché il lavoro in gruppi misti di femmine e maschi promette risultati migliori, come mostrano numerosi studi. Allo stesso tempo, la diversità delle prospettive garantisce che la politica tenga conto degli interessi di tutta la popolazione sia maschile sia femminile, valorizzando la differenza di genere.

Le donne devono già ogni giorno bilanciare le esigenze dell’essere madri e quelle dell’accesso e della permanenza nel mondo del lavoro. Bisogna quindi creare anche le condizioni perché possano impegnarsi nell’azione politica. Qui sono chiamati in causa i partiti politici, le associazioni datoriali e l’amministrazione. Ma anche la popolazione e l’ambiente familiare possono motivare e sostenere le donne a impegnarsi in maniera attiva in politica. La partecipazione delle donne in politica è un presupposto per una democrazia vitale, anche in Alto Adige.



Avv. dott.ssa Ulrike Oberhammer

*Presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne
della Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige*



Perché c'è bisogno di più donne nella politica comunale

Le donne devono essere attive in politica. Perché questo sia importante è una domanda che ci si pone più o meno spesso, magari quando viene sollevata la nota questione delle quote di genere. La risposta, ovviamente, non è che le donne sono più brave degli uomini in politica. In effetti, non si tratta di quale dei due generi sia migliore dell'altro. Qui si tratta di pari opportunità e di diversità, ovvero di valore aggiunto in termini di benessere collettivo. C'è anche da dire che, a lungo andare, nessuna società democratica può considerarsi soddisfatta se almeno la metà della sua popolazione non è equamente rappresentata nell'arena politica. Specie nella politica comunale, dove la vicinanza ai cittadini è una dimensione fondante, occorre una partecipazione paritaria dal punto di vista del genere.

In politica, come nell'economia privata, bisogna sfruttare e mettere a sistema tutto il potenziale esistente e le possibili sinergie. Perché le "donne di oggi", oltre che custodi di prerogative tipiche, sono detentrici di conoscenze specialistiche e di esperienze professionali e di vita, che interpretano da un'angolazione differente e proiettano in un orizzonte differente rispetto agli uomini. Con il risultato che questioni politiche importanti vengono discusse in modo più approfondito e approcciate in modo diverso, indirizzando le decisioni verso soluzioni migliori per i cittadini e per il comune. La politica comunale, infatti, influenza direttamente il contesto e la qualità di vita di tutti. Politica comunale vuol anche dire prendere in considerazione diverse realtà di vita. Il modo migliore per farlo è attraverso un lavoro di squadra equidistribuito dal punto di vista del genere negli organi di rappresentanza politica.

Perché, allora, le donne sono sottorappresentate nella politica locale altoatesina? Cosa ne pensano le elette? E qual è il ruolo della donna in politica secondo le elettrici e gli elettori?

Queste domande non devono restare senza risposta perché possono aiutare a raggiungere un maggiore equilibrio di genere negli organi di rappresentanza della politica locale.

Questa pubblicazione vuole contribuire con raccomandazioni pratiche alle attrici e agli attori interessati, alle amministrazioni, ai partiti, alle organizzazioni, alle imprese e alla popolazione, non solo per una percentuale più alta di donne, ma per il bene comune di tutti e di ciascuna/o.

A che punto è la rappresentanza femminile nella politica comunale altoatesina

Per decenni la scena politica altoatesina, sia a livello provinciale che a livello comunale, è stata dominata dalla presenza maschile.¹ Tuttavia, dopo il 10 marzo 1946, giorno in cui le donne italiane poterono per la prima volta votare ed essere votate a un'elezione politica, qualcosa è cambiato nella politica altoatesina.

Due anni dopo, Marcella Negri fu la prima donna eletta in un consiglio comunale, a Bolzano. Quasi mezzo secolo dopo, nel 1993, la percentuale di donne in consiglio comunale era appena del 9%. A imprimere una svolta furono, da un lato, l'ancoraggio normativo delle quote nelle liste e, dall'altro, lo sviluppo sociale generale, che segnarono un costante aumento della percentuale di donne nei consessi politici. Per esempio, tra il 1995 e il 2020 la quota di consigliere è passata dal 15% al 26,2%. A prima vista potrebbe sembrare un balzo in avanti. Tuttavia, la modesta crescita della rappresentanza femminile nelle ultime elezioni amministrative mostra che le cose stanno diversamente.

Nello stesso periodo (1995-2020) il numero di sindache è passato da 2 a 13. Di fatto, questo significa che appena un comune su nove, pari all'11% dei complessivi 116 comuni altoatesini, è guidato da una donna.

¹ Questa parte si basa sull'analisi dei risultati elettorali delle elezioni amministrative 2020, contenuta in uno studio di Eurac Research non ancora pubblicato sul tema "Donne nella politica comunale".

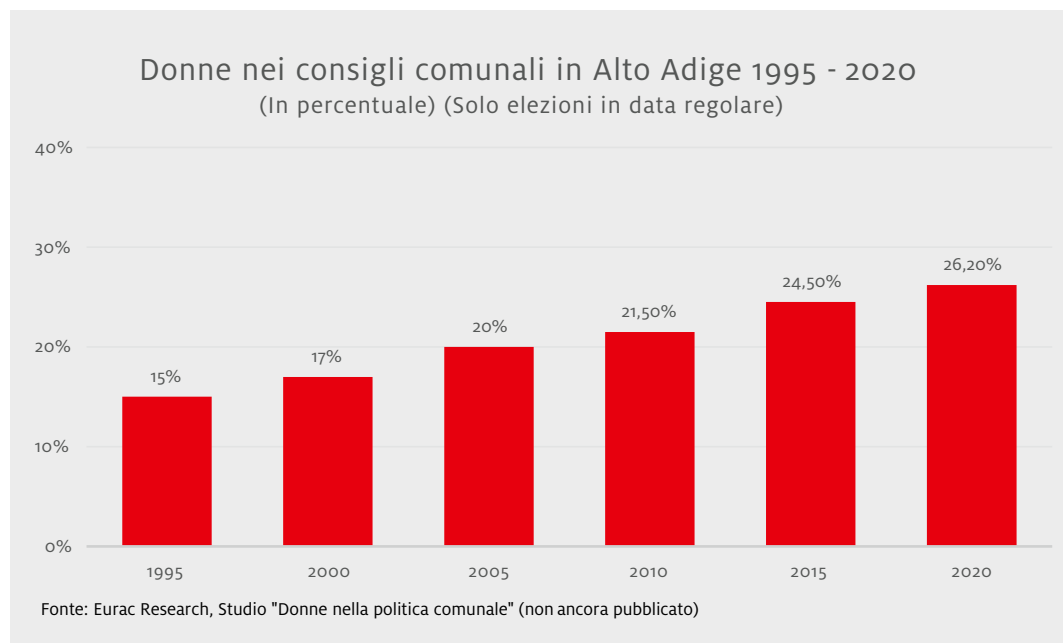


Figura 1: Donne nei consigli comunali in Alto Adige

Uno sguardo alle elezioni provinciali mostra che la presenza femminile in consiglio si è attestata al 14,7% nel 1993 e, rispettivamente, al 31,4% nel 2003 mentre nelle tornate elettorali 2008, 2013 e 2018 si evidenziano valori in flessione. Oggi il 25,7% degli assessorati provinciali è ricoperto da donne. A fronte di una ripresa stentata a livello provinciale, alle amministrative 2020 la quota di consigliere comunali ha superato per la prima volta quella delle consigliere provinciali. Ad ogni buon conto, siamo ben lontani da una rappresentanza politica paritaria.

Le donne, per motivi demografici, sono in leggera maggioranza tra gli elettori. Anche la partecipazione alle amministrative del 2020 è stata più alta (51,2%) fra le donne che fra gli uomini.

Nelle ultime amministrative, però, lo squilibrio di genere nelle candidature è stato evidente. A dispetto dell'obbligo per legge di un terzo, la percentuale di donne ha sfiorato il 31%. Sulle cause di ciò torneremo più avanti (> **pagina 12**). Lo squilibrio di genere fra candidati alla carica di sindaco è stato ancor più marcato: circa un quinto di donne nei comuni con meno di 15.000 abitanti², un quarto nei pochi comuni più grandi.

Anche dal punto di vista geografico si notano delle discontinuità, con differenze significative da comune a comune per candidature presentate. In nessun caso le donne sono state più numerose degli uomini e questo è un dato che, ormai, non dovrebbe sorprendere. Alle amministrative del 2020 Anterivo è risultato un comune modello per distribuzione di genere dei candidati, con un'equa suddivisione fra uomini e donne. All'estremo opposto si trovano i comuni rurali più piccoli, con una percentuale di donne che tocca al massimo il 20%. Il fanalino di coda è Perca, con due donne su 17 candidati (circa il 12%).

² In 108 dei 116 comuni altoatesini in quanto nei comuni di Nova Ponente, Campo di Trens e Sarentino le elezioni si sono tenute nel 2019.

Un confronto del rapporto fra candidati donna e uomo per lista di appartenenza mostra differenze di orientamento politico, con una chiara tendenza delle candidate a schierarsi nelle fila dei partiti o delle liste di sinistra.

La posizione delle candidate nelle liste riproduce spesso le dinamiche di potere del partito di appartenenza. Alle ultime elezioni le donne candidate come capolista erano appena 75 (nei comuni sotto i 15.000 abitanti), pari al 23,2%. Visto che di solito la posizione di capolista è riservata ai candidati alla carica di sindaco, è poco probabile che ad occuparla sia una donna, a meno che questa non si candidi a sindaco. Nel 2020 le donne erano significativamente di meno degli uomini. Le donne seconde in lista erano il 33,8%, le terze in lista il 35,9%. Di conseguenza, il numero di donne nelle posizioni di vertice è significativamente più basso di quello degli uomini.

Questo porta direttamente al prossimo grande ostacolo: il successo elettorale delle candidate.

A questo riguardo va detto che nella provincia di Bolzano ciascun elettore può esprimere fino a quattro voti di preferenza. Tuttavia, il legislatore regionale, a differenza di quello nazionale, non prevede la doppia preferenza di genere. In pratica, nelle regioni a statuto ordinario, nel caso dell'espressione di due preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso.³

In provincia di Bolzano Alto Adige, poi, i previsti quattro voti di preferenza non vengono quasi mai utilizzati. Per esempio, alle ultime elezioni comunali la media per elettore è stata di 1,92 voti. Su un totale di 518.668 voti di preferenza espressi, 153.065 sono andati a candidate donne. Si tratta del 29,5%, dato che si pone al di sotto di quello relativo alla presenza di donne nella lista, pari al 31,2%.

L'accesso in consiglio comunale, però, non dipende solo dal voto di preferenza, ma anche dal voto di lista. L'indice di successo stimato era del 45,3% per gli uomini. Le donne hanno dovuto accontentarsi di dieci punti percentuali in meno: solo il 35,3% delle candidate è approdato in consiglio comunale.

³ Si veda a **pag. 12**.

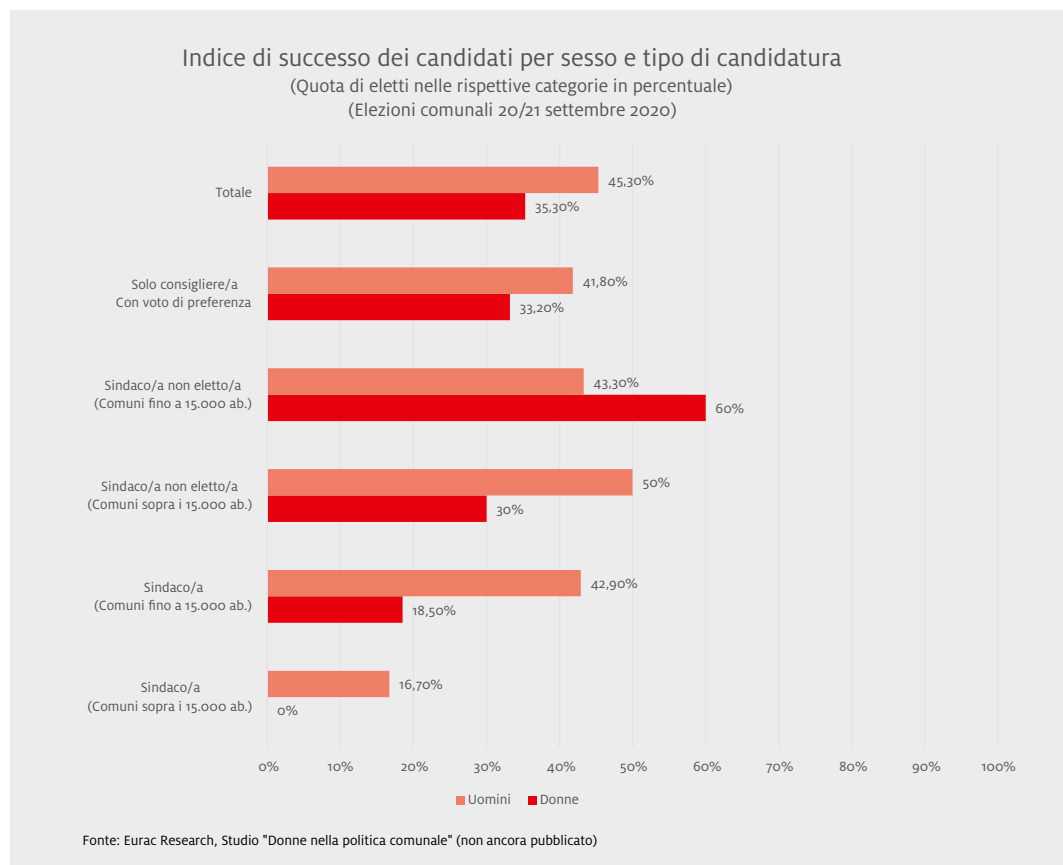


Figura 2: Indice di successo dei candidati per sesso e tipo di candidatura

In conclusione, l'indice di successo delle candidate donna è più basso di quello dei candidati uomo; tuttavia, questo divario può essere colmato con misure appropriate.

In futuro, sarà necessario creare tutti i presupposti perché le donne possano affermarsi in politica. Dopo tutto, più candidate donna ci sono, maggiore è l'indice di successo delle donne.

Un presupposto importante sono le norme elettorali e sulle quote di genere. Quanto le disposizioni vigenti siano a vantaggio dell'attivismo delle donne nella politica istituzionale è il tema del prossimo capitolo.



Quali effetti hanno le leggi elettorali e le quote di genere sull'attivismo politico delle donne

Il procedimento elettorale, l'ordinamento degli organi comunali e le norme a sostegno della parità di genere nelle giunte e nei consigli comunali sono disciplinati dalla legislazione nazionale. Fanno eccezione le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, che hanno la competenza di regolamentare questa materia con leggi proprie.

Nella nostra regione il sistema delle quote o, più esattamente, le quote di lista, è disciplinato dal Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige⁴. Come la legge nazionale⁵ anche la legge regionale stabilisce che in ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi del numero dei candidati della lista. Nella regione Trentino-Alto Adige questa norma si applica a tutti i comuni. Nelle regioni ordinarie,

⁴ Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 240.

⁵ Testo Unico Enti Locali, d.lgs. n. 267/2000 aggiornato alle modifiche apportate dal d.l. n. 104/2020 convertito con modificazioni dalla legge n. 126/2020, art. 71, art. 73.

invece, riguarda i comuni sopra i 5.000 abitanti, mentre nei comuni più piccoli è sufficiente che nelle liste dei candidati sia assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi.

Alle ultime elezioni comunali in Alto Adige, la percentuale di candidate è stata inferiore a un terzo. Come può succedere questo? La legge regionale stabilisce che almeno un componente della giunta, che di solito è una donna, deve essere di genere diverso rispetto a quello degli altri componenti. La nomina di ulteriori candidate può essere aggirata non esaurendo il numero massimo di candidature possibile.

Prendiamo il caso di un comune di 2.500 abitanti: il consiglio di un comune di 2.500 abitanti è composto da 15 membri. Ogni singola lista di candidati può, quindi, contenere da tre a 23 persone ($15 \times 1,5 = 22,5$ con arrotondamento per eccesso⁶) di cui almeno una deve essere donna. In lista, però, ci possono essere fino a 16 candidati di sesso maschile, indipendentemente da quanti dei restanti sei posti spettanti alle donne sono effettivamente occupati.

L'effetto sulle liste di partito di questa zona grigia normativa è che spesso la quota di un terzo di donne non viene raggiunta. Alle elezioni comunali del 2020 questa situazione si è verificata nel 51% delle complessive 323 liste in lizza.

La legge elettorale della Regione Trentino-Alto Adige appare ingarbugliata anche riguardo all'espressione del voto di preferenza. Nella provincia di Bolzano ogni elettore può esprimere fino a quattro voti di preferenza per l'elezione del consiglio comunale, indipendentemente dal genere dei candidati⁷. D'altra parte, la legge regionale, a differenza della legge nazionale, non prevede la cosiddetta doppia preferenza di genere. A livello nazionale, nei comuni con più di 5.000 abitanti gli elettori possono indicare un massimo di due preferenze per le elezioni dei consiglieri comunali, a condizione che la scelta ricada su due candidati di genere diverso⁸. Il fatto che questo non sia possibile a livello regionale costituisce, verosimilmente, uno svantaggio per le candidate donna.

La parità di genere è invece prevista per l'accesso nella giunta comunale. A questo riguardo, la legge regionale stabilisce che la rappresentanza del genere meno rappresentato deve essere garantita almeno proporzionalmente alla sua consistenza in consiglio comunale.⁹

⁶ "Nessuna lista può comprendere un numero di candidati inferiore a tre né superiore al numero dei componenti del consiglio, aumentato della metà. Qualora il numero dei consiglieri sia dispari, il numero massimo dei candidati è arrotondato all'unità superiore", Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 239, art. 240.

⁷ Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 268, art. 269.

⁸ Nei comuni sotto i 5.000 abitanti si può esprimere al massimo un voto di preferenza. Testo Unico Enti Locali, d.lgs. n. 267/2000 aggiornato alle modifiche apportate dal d.l. n. 104/2020 convertito con modificazioni dalla legge n. 126/2020, art. 71, art. 73.

⁹ Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 55.

In conclusione, le norme sulla parità di genere in vigore in provincia di Bolzano sono sufficienti? O, piuttosto, dovrebbero essere rafforzate? I fatti ci dicono che le misure attuali hanno un effetto sull'offerta politica e sulla composizione degli organi comunali, ma non al punto da poter parlare di parità. Per arrivarci le quote da sole non bastano: è necessario un approccio più ampio e completo.



Cosa spinge le donne a candidarsi in politica e quali barriere percepiscono

Chi sono le donne attualmente in carica nelle amministrazioni comunali? Cosa le spinge ad impegnarsi in politica? Quali sono gli ostacoli all'ingresso e al percorso in politica? Un sondaggio online, tramite questionario alle donne che ricoprivano un mandato nella legislatura 2015-2020 in provincia di Bolzano, ha indagato questi aspetti.¹⁰

Dall'indagine emerge un profilo ben delineato del campione, caratterizzato da donne con una significativa esperienza professionale e di vita. La maggior parte ha un'età compresa tra 45 e 54 anni, un elevato livello di istruzione (il 44% ha un titolo di laurea/diploma universitario, il 29% la maturità). Il 90% appartiene al gruppo linguistico tedesco, soprattutto a causa del fatto che la popolazione di lingua italiana è concentrata in pochi, grandi comuni.

¹⁰ Questa parte si basa su un'indagine sulle donne elette nei comuni altoatesini (rilevazione del 15.6.2017); si veda in: Hermann Atz, Josef Bernhart, Kurt Promberger (2019). *Wie weiblich ist die Gemeindepolitik? Der mühevollen Weg der Frauen ins Rathaus*, Athesia Verlag, Bozen, pag. 83sg.

Spesso si tratta di donne con famiglia e uno o più figli sotto i 16 anni. Cinque donne su sei hanno un'occupazione stabile e a tempo pieno (due terzi) e quasi un quarto lavora in proprio. Oltre la metà investe fino a 10 ore la settimana e il 25% fino a 20 ore la settimana nell'attività politica.

Il 60% fa parte di almeno un'associazione o un'organizzazione non profit, nel 40% dei casi con compiti di responsabilità. Tre quarti delle mandatarie sono iscritte a un partito e metà di loro ricopre una carica al suo interno.

Con tutti questi impegni, compiti e doveri da assolvere non sorprende che la durata del mandato sia, di solito, abbastanza breve: circa metà delle intervistate è al suo primo mandato, un quarto al secondo mandato e un altro quarto oltre. Questa elevata fluttuazione può rappresentare un freno alla crescita della rappresentanza delle donne nella politica locale. Ma quali sono le cause? Quali barriere, ostacoli e difficoltà devono affrontare le donne?

Secondo la maggior parte delle intervistate, per una donna è molto più difficile accedere a una carica politica che per un uomo. I motivi citati sono i seguenti:



- difficoltà a conciliare lavoro, famiglia e incarichi politici e istituzionali,
- la società ha poca fiducia nelle donne,
- la politica è un dominio maschile, improntato a pratiche e culture maschili,
- modelli di ruolo tradizionali,
- comportamento elettorale delle donne e degli uomini,
- scarso sostegno da parte del partito e dell'ambiente personale,
- scarsa fiducia in sé e scarsa propensione a candidarsi.

Queste barriere non interessano allo stesso modo tutto il campione intervistato. Per esempio, riguardo all'item "scarsa fiducia in sé" oltre la metà delle rispondenti dichiara di non essersi candidata di propria iniziativa, ma di essere stata spinta a farlo da altri. D'altra parte, oltre il 70% afferma di nutrire fiducia in sé stessa.

Anche altri fattori "soft", come la mancanza di sostegno da parte del partner o della cerchia delle amicizie, non rappresentano un problema, a differenza delle difficoltà a trovare un equilibrio tra le diverse sfere della vita. Il carico della doppia, tripla presenza si riconferma così come un fattore dirimente alla piena parità di donne e uomini in politica.

A limitare fortemente la partecipazione attiva delle donne è anche la gravosità dell'esercizio della carica a causa di un sistema orientato a tempi e ritmi di vita maschili e retto su dinamiche di potere marginalizzanti e, spesso, estenuanti per le intervistate.

Nondimeno, le donne in carica non si lasciano scoraggiare ma difendono la loro posizione con fervore e determinazione. In generale, l'attività politica è vissuta in modo positivo, specie in presenza di un clima collaborativo nelle commissioni consiliari e di un'effettiva capacità di influenzare decisioni importanti. Altri importanti motivi di soddisfazione sono la visibilità pubblica e il contatto con i cittadini.

Alle intervistate in carica piace soprattutto:



- poter contribuire con opinioni, idee e punti di vista,
- occuparsi della collettività amministrata,
- essere in contatto con i cittadini,
- essere più informate e a conoscenza della vita pubblica locale, imparare,
- contatto con altri consiglieri comunali,
- sfida e responsabilità.

Nonostante il livello relativamente alto di soddisfazione e attivismo, appena un terzo delle elette si candida per un'altra legislatura. Al momento del sondaggio un quarto delle intervistate esclude del tutto questa eventualità e un restante quarto lo ritiene improbabile. A quanto pare, i dolori pesano più delle gioie e questo spiega in parte la discontinuità della compagine politica femminile e la stentata crescita della rappresentanza politica delle donne nei comuni.

Le quote di genere potrebbero contribuire ad accelerare la crescita della partecipazione delle donne nella politica istituzionale. A questo riguardo le opinioni sono divise: il 44% delle elette è a favore delle quote di genere, il 33% è in parte a favore e il restante 23% è contrario. Le sostenitrici considerano le quote uno strumento utile per l'ingresso in politica, per una rappresentanza politica più paritaria di donne e uomini, per contrastare la scarsa fiducia degli elettori nelle capacità di leadership politica delle donne, per mobilitare i partiti sul tema. D'altra parte, le detrattrici sostengono che non è il sesso, ma bensì le competenze a fare la differenza.

Infine, le donne hanno talenti e qualità specifiche e differenti dagli uomini? Fanno un altro tipo di politica? Se è così, quali caratteristiche ha la politica femminile? Quasi l'80% risponde in modo affermativo, attribuendo alla politica femminile tratti di maggiore socialità, empatia, correttezza, precisione, oggettività, inclusione, spirito di squadra in contrapposizione con una spiccata aspirazione al potere, tipica degli uomini.



Come votano le elettrici e gli elettori

Quale opinione hanno le elettrici e gli elettori altoatesini delle rappresentanti politiche locali? Quali fattori influenzano l'elettorato? Donne e uomini mostrano differenti comportamenti elettorali? Quanto sono interessati gli altoatesini alla politica in generale?

Secondo un sondaggio¹¹, le elettrici e gli elettori si tengono regolarmente informati sulla politica locale attraverso la televisione, la radio, i giornali o i social media. Con amici e conoscenti ne parlano poco. Di rado partecipano a convegni politici. Non si notano differenze significative tra i due sessi, ma in base all'età e al livello di istruzione: con l'aumentare dell'età e del livello di istruzione aumenta anche l'interesse per la politica.

Le altoatesine e gli altoatesini mostrano una certa apertura verso il tema della parità di genere e considerano importanti le misure a sostegno del genere meno rappresentato e per l'equilibrio di genere. Altrettanto rilevanti vengono considerate le politiche di genere, ovvero le misure contro la discriminazione delle donne in tutti i settori della vita. Tuttavia, sia gli elettori che le elettrici

¹¹ Questa parte si basa su un sondaggio tra le elettrici e gli elettori delle amministrative 2020 svolto poco dopo le elezioni (ottobre-novembre 2020). Dettagli nello studio di Eurac Research non ancora pubblicato sul tema "Donne nella politica comunale".

non si impegnano attivamente per le pari opportunità, seppure queste ultime siano in leggera prevalenza.

Nel complesso, le altoatesine e gli altoatesini reputano “sufficiente” l’attuale rappresentanza femminile negli organi politici locali, sia a livello comunale che provinciale. Questo porta a supporre che parte dell’elettorato non sia a conoscenza dell’effettiva distribuzione dei due sessi nei consessi politici locali.

Non emergono differenze sostanziali tra donne e uomini dal punto di vista della soddisfazione per l’attuale livello di rappresentanza politica dei due sessi, benché questa tenda a calare nelle aree urbanizzate e tra la popolazione di lingua italiana e con un livello di istruzione più elevato.

La maggior parte degli elettori altoatesini è a favore di una maggiore presenza delle donne negli organi politici: il 25% richiede un netto aumento, il 40% un aumento moderato e circa il 30% non ravvisa la necessità di un cambiamento. Gli uomini si schierano più spesso a favore del mantenimento della situazione attuale, le donne di una crescita significativa. Allo stesso modo, i laureati e gli intervistati di lingua italiana sono a favore di un aumento significativo della percentuale di donne.

Quale concezione dei ruoli all’interno della famiglia hanno le elettrici e gli elettori altoatesini? La maggior parte sostiene i modelli di famiglia con uguali diritti per uomini e donne, un lavoro retribuito per entrambi i partner e un’equa divisione del lavoro domestico e di accudimento dei figli. D’altra parte, il 40% dell’elettorato preferisce un modello di ruolo più tradizionale, con uno sbilanciamento delle responsabilità domestiche e dei figli sulla donna.

Questa opinione si aggiunge ai tanti stereotipi di genere radicati nella società e al conseguente carico multiplo che grava su molte donne. Le donne, però, prendono, spesso le distanze dai modelli di ruolo tradizionali e sono molto più a favore di modelli più paritari, come peraltro i giovani, le persone con un livello di istruzione più alto e di lingua italiana.

La gran maggioranza degli altoatesini riconosce che le donne hanno più difficoltà degli uomini in politica; ne sono persino più convinti delle donne che militano in politica. Gli uomini tendono più delle donne ad attribuire pari difficoltà ad entrambi i sessi, pur riconoscendo specifiche situazioni di maggiore difficoltà per le donne. Le ragioni menzionate sono in gran parte le stesse citate dalle donne in carica quali ostacoli all’ingresso e alla carriera in politica¹²:

¹² Si veda a pag. 15.



- l'incompatibilità tra famiglia, carriera e volontariato,
- i modelli di ruolo tradizionali,
- la società che non si fida delle capacità delle donne,
- il maschilismo imperante in politica,
- la pressione di dover sempre dimostrare la propria competenza ed efficienza,
- la mancanza di visibilità / udibilità delle donne,
- la mancanza di autostima delle donne.

Anche l'elettorato, come le donne elette, è diviso sul sistema delle quote. Il 45% è a favore, soprattutto perché le quote di genere rappresenterebbero uno strumento necessario per realizzare la parità. Il 32% vede sia vantaggi sia svantaggi. Il restante 18% è contrario in quanto il sistema delle quote costringerebbe al reclutamento di candidate donne, forzando in qualche modo i meccanismi di libera scelta. Una parte dell'elettorato contesta la disciplina vigente e aspira a un sistema con una soglia al 50%.

Le opinioni sono più unanimi quando si tratta di valutare se la politica femminile sia diversa da quella maschile. La maggioranza è d'accordo, anche se le donne sottolineano con più forza l'irriducibilità della pratica politica femminile a quella maschile.

Ma diverso significa anche migliore? Secondo l'elettorato le donne in carica sono più empatiche, gli uomini sono più versati per il potere ma in quanto a competenze e senso di responsabilità non emergono differenze tra i due sessi. In conclusione, i cittadini e le cittadine valutano le donne in politica esattamente nello stesso modo in cui loro stesse si descrivono.

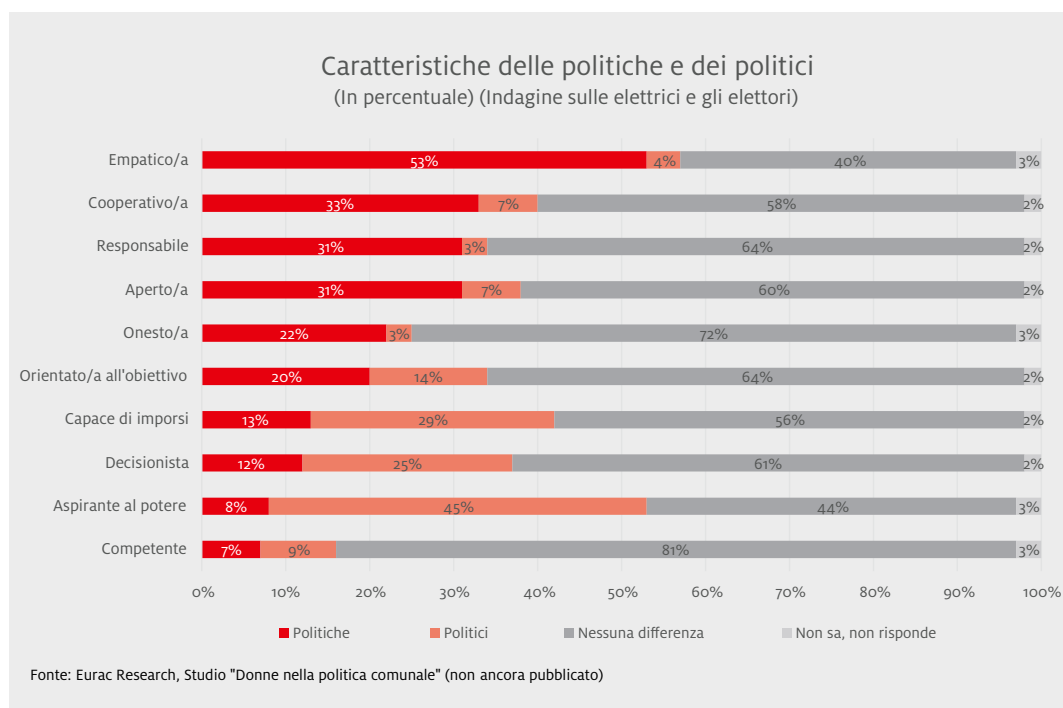


Figura 3: Caratteristiche delle politiche e dei politici

Questo è un segnale incoraggiante e depone a favore delle donne che intendono avanzare la loro candidatura in politica. Anche se, in definitiva, quello che conta è il comportamento delle elettrici e degli elettori in cabina elettorale. Uno sguardo ai risultati delle amministrative del 2020 mostra che, di fatto, le candidate donna hanno meno possibilità di essere elette della controparte maschile.

Un'analisi più attenta dei dati rivela anche che la differenza tra i due sessi per quanto riguarda il numero di voti di preferenza assegnati è minima. L'ipotesi che le donne attribuiscono meno voti di preferenza degli uomini non è confermata dall'indagine sul campione altoatesino. Resta il fatto incontrovertibile che le candidate donna ricevono meno voti di preferenza dei candidati uomini.

Questo è dovuto soprattutto al fatto che nelle liste dei partiti ci sono molte meno donne che uomini.

Ma chi vota donna? Le candidate donna hanno, in effetti, più probabilità di essere elette da altre donne che dagli uomini. Alle amministrative del 2020 le elettrici hanno assegnato in media 1,16 voti di preferenza a una donna, contro lo 0,79 degli uomini. Viceversa, gli elettori hanno dato in media 1,59 voti di preferenza a un candidato uomo contro l'1,36 delle donne. Da un lato, questo dato conferma che anche le elettrici tendono a votare di preferenza un uomo. Dall'altro, mostra che le candidate donna sono più discriminate dagli elettori maschi rispetto ai candidati uomo dalle elettrici. In altre parole, gli uomini votano molto più spesso per il loro genere, le donne votano più spesso per il genere opposto.

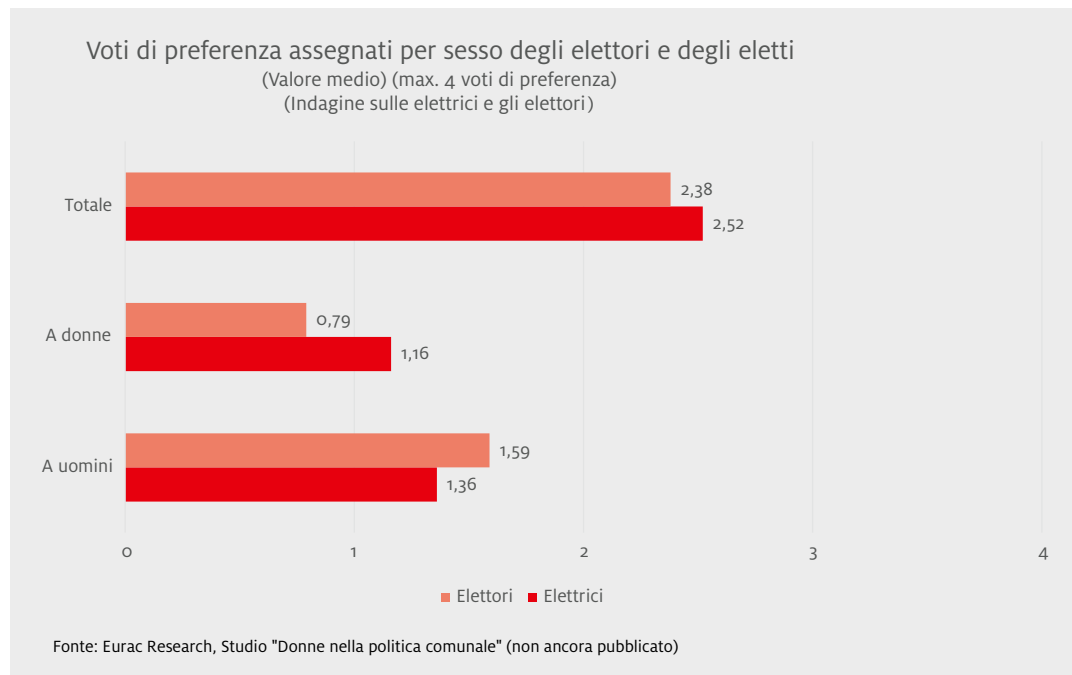


Figura 4: Voti di preferenza assegnati per sesso degli elettori e degli eletti

Se si chiede all'elettorato che nelle ultime due tornate elettorali ha votato solo uomo il motivo di questa scelta, le risposte sono: notorietà, competenza o fiducia nel candidato. Inoltre, viene sottolineato il basso numero di candidate donna.

Se ci si chiede perché le elettrici e gli elettori hanno votato solo donna la risposta è simile: notorietà, competenza, fiducia nella candidata, ma anche la volontà di sostenere le donne e l'importanza della presenza femminile nella politica comunale.



Quali misure possono rafforzare la presenza femminile nella politica comunale

Quali conclusioni è possibile trarre dall'attuale distribuzione delle forze di potere maschili e femminili negli organi comunali in provincia di Bolzano? Quali approcci derivanti dai dati e fatti disponibili è possibile identificare e perseguire nella prospettiva di una politica comunale più orientata al genere?

Di certo, per affrontare una sfida così complessa non bastano misure isolate ma è necessario un approccio globale, che prenda in considerazione e includa la pluralità degli orientamenti e delle dimensioni rilevanti.

Emergono, in particolare, quattro campi d'azione che necessitano di raccomandazioni e proposte d'azione, tenendo presente che le rispettive misure possono in parte sovrapporsi e/o attagliarsi a più di un campo d'azione:

- sfera politica e pre-politica;
- conciliazione fra famiglia, lavoro e volontariato;
- presupposti istituzionali e normativi;
- reti fra donne e visibilità mediatica.

Chi meglio delle donne in carica può sapere quali misure possono favorire un maggiore equilibrio di genere negli organi comunali e attrarre giovani donne verso la politica? Nelle prossime pagine si descrivono le proposte elaborate dalle donne in carica nel corso di due workshop.¹³

¹³ Workshop svolti su incarico della Commissione per le Pari Opportunità & Servizio donna della Provincia autonoma di Bolzano da Eurac Research in collaborazione con Apollis il 20.10.21 (in presenza) e il 27.01.22 (online).



CAMPO D'AZIONE 1: MISURE NELLA SFERA POLITICA E PRE-POLITICA

Il lavoro di volontariato svolto da molte donne nelle associazioni, nei comitati locali e in altre organizzazioni di volontariato è spesso un trampolino di lancio per la carriera politica. Non solo può aumentare la notorietà tra le elettrici e gli elettori, ma anche preludere allo sviluppo di un percorso in politica, innescando la motivazione a candidarsi.

Per questo è importante rafforzare la cooperazione e lo scambio tra la politica comunale e le organizzazioni di volontariato locali. A maggior ragione questo è necessario a livello locale, dove la politica e le organizzazioni della società civile sono più a contatto fra loro che a qualsiasi altro livello istituzionale e di governo.

Il livello locale è anche il contesto adatto per l'attivismo dei cittadini, che possono farsi porta-voce di interessi collettivi contribuendo a decisioni di rilevanza pubblica. La politica dovrebbe, quindi, sfruttare il potenziale del volontariato come risorsa per l'acquisizione di giovani donne interessate a una possibile carriera politica, intensificando i contatti con loro.

Questo può avvenire in diversi modi:

— **Incontri con le associazioni**

I comuni devono attivarsi nei confronti delle associazioni, prendendo contatto con loro e mantenendo rapporti di collaborazione. Questo compito può essere assunto direttamente dal sindaco, dal consiglio comunale o da singoli consiglieri comunali.

Il comune di Tubre in Val Monastero, due volte all'anno, invita le associazioni locali a un incontro con l'obiettivo di promuovere lo scambio di idee, creare possibili sinergie, stimolare l'interesse degli associati per la politica locale.

— **Responsabile per le donne**

La/il presidente del consiglio comunale, per esempio, assume il compito di reclutare e mantenere i contatti con le organizzazioni locali. Le donne attive in queste associazioni possono agire come moltiplicatrici per la politica comunale pur non ricoprendo una carica politica. La persona incaricata organizza incontri per promuovere il networking e lo scambio di idee/esperienze fra donne di diverse associazioni, partiti e settori.

— **Tavole rotonde**

Nel comune di Tubre in Val Monastero vengono organizzati periodicamente incontri fra donne attive in politica durante i quali si discute di vari temi. A questi incontri possono partecipare anche donne del mondo dell'associazionismo locale, che in questo modo possono acquisire nuove conoscenze e informazioni e stringere relazioni con altre donne.

— **Network-Cafés**

È possibile fare rete in modo informale, per esempio incontrandosi al bar. Donne con background ed esperienze diverse discutono insieme di questioni importanti, condividono conoscenze e rafforzano la coesione.

Oltre alle reti di donne anche la conoscenza è un importante fattore di attrazione per le future elette. La politica istituzionale e l'attivismo politico locale dovrebbero essere promossi come un ambito attrattivo di impegno sociale. La creazione di un'immagine positiva della politica inizia da un'educazione mirata dei bambini e dei giovani:

— **Iniziative nelle scuole**

Nelle scuole di primo e secondo grado è possibile promuovere tante iniziative a scopo conoscitivo e di sensibilizzazione. Può trattarsi di visite in municipio, colloqui regolari con i politici, partecipazione a sedute di consiglio. In queste occasioni gli studenti apprendono nozioni basilari di politica locale (es. organi e loro compiti). Gli approfondimenti nelle scuole di secondo grado aiutano a contrastare la disaffezione, ovvero a stimolare la crescita di interesse per la politica e per un eventuale futuro percorso in politica.

— **Rappresentanti politici in visita alle scuole**

Una visita da parte di un/a rappresentante della politica locale suscita fermento e curiosità fra gli studenti. Quando, per esempio, i bambini di Luserna incontrano il sindaco hanno l'oppor-

tunità di indossare, per un attimo, la fascia del sindaco: esperienze come questa sono memorabili e aiutano a creare modelli di ruolo.

— **Giornata delle porte aperte**

Almeno una volta all'anno il municipio apre al pubblico per informare e sensibilizzare i giovani cittadini e tutti gli interessati sull'attività svolta al servizio della collettività. Il pubblico viene intrattenuto con interventi, conferenze o, in modo più dinamico, attraverso giochi interattivi.

— **Parlamento degli studenti**

Gli organi di codecisione istituiti nelle scuole, fra i quali per esempio le assemblee o il consiglio consultivo dei giovani nel comune di Marebbe sono esperienze preziose. Lo scopo è confrontarsi con giovani e bambini su importanti temi ambientali, sociali e di attualità del comune e coltivare il senso di appartenenza alla comunità e la vicinanza alla politica locale.

Una leva importante per incrementare l'interesse delle donne a ricoprire una carica politica è una formazione mirata.

— **Corsi di formazione per donne in carica**

I corsi di formazione rafforzano le competenze e le conoscenze delle donne attive in politica e facilitano l'ingresso in politica delle donne al loro primo mandato fornendo strumenti, tecniche e conoscenze mirate sia in ambito tecnico e giuridico che nell'ambito dello sviluppo di soft skill e competenze personali. I seminari offerti su tutto il territorio provinciale coinvolgono le donne in percorsi di confronto e apprendimento sostenibili.

Tuttavia, la formazione da sola non basta. La promozione della partecipazione attiva delle donne nella sfera politica e pre-politica richiede anche, e soprattutto, una cultura e un'organizzazione degli impegni favorevole alla conciliazione lavoro famiglia. Questo apre nuove prospettive di fattibilità e progettualità concreta, non solo a vantaggio delle donne.

In questo ambito va data particolare attenzione a strutture e procedure efficienti, pratiche orientate al risultato, organizzazione dei tempi e degli orari degli incontri in accordo con i molteplici carichi di lavoro delle donne.

— **La riorganizzazione dei tempi** e degli orari delle riunioni in un'ottica di genere sono aspetti importanti, specie per le politiche con figli in età scolastica. A differenza delle sedute di consiglio, che di solito si svolgono di sera e si protraggono a lungo, le commissioni di quartiere in alcuni comuni si svolgono di pomeriggio e durano di meno, alleggerendo il carico delle donne.

In definitiva, la politica locale deve creare le condizioni quadro favorevoli alla conciliazione dei molteplici impegni delle donne, che a loro volta incoraggiano una maggiore partecipazione femminile.

- In questa direzione vanno anche i **buoni per l'assistenza all'infanzia**, ovvero i **servizi di assistenza all'infanzia** per i genitori che ricoprono una carica politica.

Attrattiva e al passo con i tempi sono le parole d'ordine a cui la politica comunale femminile deve orientarsi. Per le donne in carica di oggi e di domani. Per questo la rappresentazione pubblica della politica comunale deve cambiare, passando da un'idea negativa, che associa la politica a un'idea di contesa, rivalità e personalismo a un'idea positiva che vede la politica come un ambito di impegno sociale che guarda al futuro e gode dell'approvazione della popolazione. Gli strumenti comprendono riunioni del consiglio aperte al pubblico e online, un'organizzazione più creativa e innovativa delle riunioni, processi di partecipazione democratica, campagne di comunicazione.

- **Campagne di comunicazione**, in particolare, creano attenzione e aumentano il riconoscimento e la popolarità dell'impegno politico a lungo termine. Oltre ai successi e ai progetti "vetrina" deve essere enfatizzata la soddisfazione personale di partecipare, co-decidere e co-determinare, anche attraverso il coinvolgimento di attiviste politiche come testimonial, per un volto al femminile della leadership politica.

La maggior parte delle misure qui proposte sono relativamente facili da attuare. I comuni devono farsi promotori e iniziatori di questi processi con il sostegno delle organizzazioni di volontariato, del mondo della scuola e di tutta la società. È importante iniziare subito perché si possano creare cambiamenti nel lungo periodo e la percentuale delle donne in politica possa crescere costantemente.



CAMPO D'AZIONE 2: MISURE PER LA CONCILIAZIONE FRA FAMIGLIA, LAVORO E VOLONTARIATO

La difficoltà a conciliare gli impegni di famiglia, lavoro e volontariato rappresenta per le donne in carica nelle amministrazioni comunali altoatesine uno dei principali deterrenti all'ingresso e alla permanenza in politica e, di conseguenza, è fra i principali motivi della bassa percentuale di donne in politica.

Il sostegno fattivo da parte del partner, ma anche della famiglia è un importante fattore di supporto per le donne attive in politica e nel volontariato. Per questo sono necessari nuovi modelli di famiglia, basati su un'equa distribuzione del lavoro di cura e del lavoro domestico tra uomo e donna e tali da lasciare alle donne margini di flessibilità e tempo sufficienti per un percorso in politica e nel volontariato. Per rafforzare la partecipazione delle donne in politica è necessario sostenere, mantenere vitali e promuovere modelli di vita e famiglia bilanciati dal punto di vista del genere.

- Questo significa, fra l'altro, **sovertire i tradizionali stereotipi e binari di genere** attraverso svariate misure, come per esempio gli incentivi per il congedo di paternità, la sensibilizzazione su modelli di paternità alternativi a quello convenzionale, un'educazione/istruzione sensibile al genere. Si tratta, come è evidente, di un obiettivo molto ampio e a lungo termine che richiede il sostegno da parte di tutte le forze della società: famiglia, cittadini, economia, sistema educativo, istituzioni e governi.

Un'equa divisione del lavoro domestico e di cura all'interno della coppia consente alla donna di dedicare più tempo alla carriera professionale e politica e al volontariato, favorendo il raggiungimento di posizioni di vertice all'interno delle organizzazioni e delle associazioni e contribuendo allo sviluppo di un modello di femminilità impegnata, sicura di sé e di successo.

Per le famiglie con figli piccoli e in età scolastica l'organizzazione dell'assistenza rappresenta una sfida importante, mettendo al centro la necessità di infrastrutture e servizi adeguati.

- **Un'assistenza all'infanzia** adeguata ai bisogni genitoriali comprende orari di apertura degli asili flessibili e tempo prolungato, l'introduzione del tempo pieno nelle scuole, l'offerta di assistenza nel periodo estivo, il miglioramento generale dei servizi all'infanzia, specie nelle zone rurali.

Anche le aziende cosiddette “engagement-friendly”/“family-friendly” possono favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e lo sviluppo di un percorso in politica o nel volontariato grazie a modelli di organizzazione del lavoro flessibili e slegati da vincoli di spazio e orario. Oltretutto, l'esperienza e le conoscenze acquisite dal lavoratore al di fuori dell'ambito organizzativo hanno spesso ricadute positive anche sul datore di lavoro, in termini di incremento della produttività. Tuttavia, molti datori di lavoro non sono consapevoli di questo fattore. Pertanto, è necessario promuovere il potenziale del lavoro agile non solo per il lavoratore, ma anche per il datore di lavoro.

Per questo servono:

- **Campagne di sensibilizzazione**

Le campagne di sensibilizzazione promosse dalle amministrazioni comunali in collaborazione con le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati aumentano l'attenzione e la consapevolezza favorendo l'adozione, da parte delle aziende di modelli di organizzazione del lavoro flessibili.

- **Sostenere le aziende a misura di famiglia (*family-friendly*)**

I dipendenti che usufruiscono di misure di conciliazione famiglia lavoro sono più motivati, efficienti e meglio organizzati sul lavoro. D'altra parte, i datori di lavoro beneficiano di un incremento di produttività e, allo stesso tempo, danno un prezioso contributo alla società. È necessario sostenere soprattutto le piccole imprese a conduzione familiare e le imprese certificate con sussidi finanziari mirati e, parallelamente, promuovere la diffusione delle certificazioni per le politiche del personale sostenibili e attente alla famiglia (es. audit famiglia e lavoro).

- **Modelli di lavoro flessibili**

Sindacati, normative, associazioni e aziende devono cooperare più strettamente per lo sviluppo di modelli di lavoro flessibili e innovativi.

Gli sforzi per la conciliazione tra famiglia, lavoro e volontariato, se non vengono sostenuti dal comune vengono vanificati. Bisogna che le donne interessate alla politica vengano informate, per esempio attraverso:

— **Serate informative**

Soprattutto nel periodo preelettorale è necessario informare le donne interessate sulle diverse opportunità di astensione dal lavoro per motivi politici e fornire loro tutto il sostegno di cui hanno bisogno. Lo scambio di conoscenze e le reti di pratica funzionano meglio se vanno oltre i confini comunali.

— **Programmi di coaching**

Le donne con esperienza politica danno indicazioni e suggerimenti alle colleghe neolette e/o alle donne interessate, anche nell'ottica di allargare gli ambiti di policy oltre i confini tradizionalmente assegnati alle donne (es. il sociale).

È auspicabile che in futuro vengano affidate più spesso alle donne competenze in ambiti finora dominati dalla supremazia maschile. Questo è spesso dovuto alla mancanza di informazione da parte delle donne e agli stereotipi di genere ancora prevalenti.

- Per attrarre in politica le giovani donne sono importanti le **campagne di comunicazione** centrate sulla promozione della consapevolezza di sé e del proprio valore e sulla demistificazione del perfezionismo autoimposto e della conformazione a modelli prestabiliti a vantaggio della diversificazione e dell'unicità. Perché la politica è per tutti!



CAMPO D'AZIONE 3: MISURE PER LA CREAZIONE DEI PRESUPPOSTI ISTITUZIONALI E NORMATIVI

Nella nostra regione la competenza legislativa per la parità di genere nella politica locale spetta alla Regione Trentino-Alto Adige. Come già detto, la Provincia autonoma di Bolzano potrebbe rafforzare ulteriormente le misure a sostegno della rappresentanza di genere in politica, in particolare per quanto riguarda:

— Quote di lista

Sia la legislazione nazionale che quella della Regione Trentino-Alto Adige prevedono una quota di lista in cui nessuno dei due sessi può essere rappresentato per più di due terzi nelle liste dei candidati. Tuttavia, per poter parlare di parità la quota dovrebbe essere portata a 50%. Anche se il legislatore regionale prevede la quota dei due terzi della lista, questa disposizione potrebbe essere migliorata considerando i candidati effettivi e non il numero massimo possibile¹⁴.

— Lista alternata

Oltre alla quantità anche la qualità ha un ruolo fondamentale nelle posizioni della lista. La lista alternata potrebbe contribuire ad assicurare che le donne ottengano buone o migliori posizioni nelle liste elettorali e, quindi, diventino più visibili. Questo vuol dire che donne

¹⁴ Si veda a **pag.11** (quote di lista).

e uomini, ovvero candidate e candidati, dovrebbero alternarsi nella lista. Tuttavia, affinché questo sia possibile dovrebbe esserci una quota di lista effettiva del 50%.

— Doppia preferenza di genere

In base alla legislazione nazionale una preferenza deve andare al genere maschile e una al genere femminile. Si parla, a questo riguardo, di doppia preferenza di genere. Un sistema di questo tipo sarebbe utile anche in provincia di Bolzano, visto che qui gli elettori possono assegnare fino a quattro voti di preferenza.

La promozione della partecipazione delle donne nella politica locale non si svolge solo in sede elettorale, ma anche nelle giunte. Alcuni esempi:

— Giunta comunale

Spesso in giunta comunale siedono una sola donna e diversi uomini. La legge regionale stabilisce che la proporzione del sesso sottorappresentato deve essere garantita almeno in proporzione alla sua consistenza in consiglio comunale¹⁵. Un aumento generalizzato delle dimensioni delle giunte potrebbe portare ad un aumento dei posti per le donne. Questo sarebbe un evidente vantaggio per le donne, che spesso si battono da sole in un'arena politica di soli uomini. In un esecutivo con più donne, indipendentemente dal colore politico, aumentano le possibilità di promuovere e far valere questioni femminili. Avere almeno due rappresentanti femminili nella giunta comunale sarebbe già un passo avanti.

— Quota vice

Come per le norme relative ai posti spettanti in giunta comunale ai gruppi linguistici¹⁶ dovrebbe essere introdotta una quota anche per la posizione di vicesindaco/a. Nel caso di un sindaco maschio, dovrebbe assumere la carica di vicesindaco una donna, e viceversa.

Le misure istituzionali e normative servono a poco se non sono accompagnate da un cambiamento culturale nella società. Un ambito di intervento fondamentale è il ripensamento della cultura di partito in un'ottica di genere, per esempio attraverso la previsione di quote.

Nei comuni più piccoli le liste uniche potrebbero contribuire ad un incremento delle candidature femminili. Spesso le donne antepongono il bene comune ai programmi politici di partito.

¹⁵ Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 55.

¹⁶ Codice degli Enti Locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 con le modifiche apportate dalla legge regionale 8 agosto 2018, n. 6, art. 54.

- L'ingresso in politica può essere reso più agevole dalla presenza di modelli da seguire. A questo scopo possono tornare utili i **programmi di mentoring**. Spesso, infatti, le donne che entrano in politica devono imparare, anzitutto, come funziona il sistema e come interagire con gli altri colleghi politici. Se potessero, alcuni politici maschi ignorerebbero l'altro sesso e le sue rappresentanti politiche. Il confronto e lo scambio con le veterane possono aiutare le neoelette a destreggiarsi meglio nel confronto politico. L'esperienza del comune di Cermes è un buon esempio di mentoring politico.

Un'ultima, importante considerazione: le donne dovrebbero coinvolgere gli uomini nelle questioni di genere. Dopo tutto, la parità di genere deve diventare un obiettivo comune ad entrambi i sessi e non deve ricadere solo sulle donne. Per fortuna, sono sempre più numerosi gli uomini aperti a questo.



CAMPO D'AZIONE 4: MISURE PER LO SVILUPPO DELLE RETI FRA DONNE E VISIBILITÀ MEDIATICA

Le reti sono un importante strumento di diffusione delle informazioni e delle conoscenze. Rafforzano la consapevolezza delle neolette e le incoraggiano ad avanzare nel loro percorso in politica. Il fatto di poter contare su un'ampia rete sostiene anche le donne con un'esperienza politica alle spalle, rafforzando la loro capacità di influenzare le decisioni politiche.

Le reti intra e interpartitiche e le reti interorganizzative sostengono il raggiungimento di obiettivi comuni, amplificano la risonanza dei temi trattati e moltiplicano le possibilità di realizzare un cambiamento. La creazione di reti di donne può essere favorita in vario modo, per esempio:

— Punti d'incontro in rete

Un regolare scambio interpersonale è la base per la creazione di una rete il più possibile ampia. Uno o più corsi di formazione rivolti alle donne in politica può dare impulso alla nascita di una nuova rete. Oltre a rafforzare le competenze professionali delle partecipanti il corso dovrebbe stimolare l'avvio di un processo continuativo di confronto di idee fra le donne che ricoprono un mandato. Anche la partecipazione a manifestazioni rivolte a questo specifico gruppo target è un'importante occasione per fare rete.

— Madrine politiche

Le neolette possono essere sostenute da politiche esperte, che prima di loro hanno dovuto affrontare tante sfide e difficoltà. Un rapporto stretto e di fiducia con una collega (madrina) può essere un aiuto personale prezioso.

Una forte coesione è determinante per poter avere influenza. L'esperienza mostra che le questioni di genere non vengono affatto sollevate, ovvero vengono rapidamente accantonate se manca un forte gruppo promotore e di rappresentanza. Si tratta, in sostanza, di far sentire la propria voce. Un utilizzo appropriato dei media è indispensabile perché le questioni di genere assumano un peso crescente nella società portando a un cambiamento di mentalità.

Come è possibile rappresentare le donne in politica e le questioni di cui si fanno sostenitrici? I media hanno una grande influenza sul pensiero sociale e sull'immagine della donna. I media tradizionali come i giornali, la radio e la televisione sono in parte responsabili dei modelli di ruolo con cui le donne vengono presentate alla popolazione e, quindi, agli elettori. Non è solo una questione di come, ma anche di quanto spesso le donne sono rappresentate nei media. Una rappresentazione mediatica positiva e una presenza frequente, anche in ambiti socialmente definiti come maschili, creano visibilità e riconoscimento.

La rappresentazione nei media e nel discorso politico tende a replicare gli stereotipi di genere che confinano la donna nel ruolo di modella, madre o moglie. Le donne attive in politica o nel mondo degli affari sono fortemente sottorappresentate. Vengono coinvolte di meno nei dibattiti politici su temi specialistici e tendono a restare sullo sfondo. Quando vengono contattate per un'intervista tendono a declinare l'invito a causa di una supposta mancanza di competenza.

Per aumentare la visibilità mediatica delle donne possono essere adottate diverse misure:

— **Corsi su come presentarsi nei media tradizionali**

L'obiettivo di questi corsi è che (soprattutto) le neolette acquisiscano più fiducia in sé stesse nel rapporto con i giornalisti. La simulazione di situazioni reali supportate da riprese audio e video e la restituzione di feedback da parte di una persona esperta possono essere strumenti utili a questo scopo.

— **Corsi sull'utilizzo dei social media per scopi politici**

La presenza e la visibilità delle donne in politica rivestono un ruolo importante non solo nei media tradizionali, ma anche nei social media. L'uso attivo di questi canali e una comunicazione adatta alle caratteristiche dei social media sono l'obiettivo di questi corsi.

— **Tour donna in politica**

Le donne in carica dovrebbero propagare di più quello che fanno, per esempio spostandosi nel territorio provinciale e partecipando ad eventi dedicati dove presentano sé stesse e il loro programma politico e fanno rete. Questi eventi dovrebbero essere pubblicizzati nei notiziari comunali e nei media a livello provinciale. Iniziative del genere sono già state organizzate per altri campi professionali dove le donne sono poco rappresentate (es. professioni tecniche).

— **Premio donna in politica**

L'istituzione di un premio alle donne in politica sarebbe un riconoscimento prestigioso del loro operato al servizio della comunità. Potrebbe essere un modo efficace perché le donne in carica ricevano più attenzione e per promuovere pratiche di riconoscimento dell'impegno femminile nella politica comunale. In Germania, alle giovani donne con un mandato comunale viene conferito il premio Helene Weber.

— **Linguaggio neutrale dal punto di vista del genere**

È importante mostrare le donne anche attraverso la lingua, in particolare usando un linguaggio rispettoso del genere nei media (per es. forme sdoppiate, titoli al femminile, splitting il/la).

Anche le piccole attenzioni hanno un effetto sulla percezione sociale della donna. Presentare una donna con il suo nome e un collega maschio con il suo nome e cognome è una disimmetria che crea una differenza sessuale gerarchizzata e spregiativa della donna.

Ciascuno di noi è un/a potenziale attore/attrice e pertanto dovrebbe agire in modo più consapevole. Solo cambiando il proprio comportamento quotidiano è possibile cambiare una cultura ancora troppo “maschile”. Perché i dettagli fanno la differenza!

Testimonials



“Sappiamo da molto tempo che la politica ha bisogno del punto di vista e dell’energia delle donne. A volte penso che forse dovremmo dire più spesso alla gente quanto sia bello fare politica. Per me, è un onore ogni giorno salire le scale del consiglio provinciale. Quando ero ancora consigliera comunale a Bolzano, prima di ogni seduta toccavo una conchiglia di pietra nella tromba delle scale, grata e orgogliosa di essere una rappresentante del popolo. La politica è un’arte che possiamo imparare. Ci rende forti e saggi. Donne, plasmiamo insieme il mondo!”

Brigitte Foppa

Portavoce del partito dei Verdi nel consiglio della Provincia autonoma di Bolzano



“Per osare il passo verso la politica, le donne hanno bisogno soprattutto di fiducia - fiducia in sé stesse e nelle proprie capacità, voglia di creare, sete di conoscenza e l’offerta di collaborazione e sostegno da parte di una rete di supporto.”

Carmen Plaseller

Sindaca del Comune di Luson



“FORZA DONNE! Penso che se le donne sono riconosciute universalmente come sostegno delle famiglie, dei lavori di accudimento e cura a maggior ragione devono essere riconosciute come abili e capaci nella cura della cosa pubblica. Le norme devono imporre la presenza delle donne nelle liste, come si è fatto anche per i cda delle aziende, per le commissioni di concorso, nella nostra provincia per le commissioni per i masi chiusi, tutte conquiste grazie al movimento delle donne, alle donne nelle istituzioni, ai comitati e alle commissioni per le pari opportunità. Ma le leggi non bastano, bisogna poi votare le donne, avere fiducia nelle elette e sostenerle anche dopo, in generale ci piace lavorare in gruppo, condividere, tanto che esiste un detto “uomo solo al comando”, non esiste “donna sola al comando”, ci sarà una ragione, e mi piace “l’unione fa la forza’.”

Luisa Gnechi

Ex assessora provinciale e vicepresidente della
Provincia autonoma di Bolzano;
ex deputata della Repubblica italiana



“Una maggiore partecipazione delle donne in politica è una priorità fondamentale per garantire un equilibrio di genere negli organi politici delle amministrazioni comunali, condizione necessaria per favorire un cambiamento rispetto al modello culturale dominante del mondo della politica e una nuova visione con una diversa sensibilità. Per favorire la partecipazione sono necessari processi formativi di empowerment femminile e la valorizzazione di modelli positivi che hanno saputo incidere sul cambiamento. Fondamentale una migliore conciliazione dei tempi della politica con quelli della famiglia e in molti casi anche del lavoro.”

Chiara Rabini

Assessora alla cultura, all'ambiente, alle politiche d'integrazione e alle pari opportunità e presidente della Commissione consiliare alle pari opportunità del Comune di Bolzano



“In politica crediamo troppo poco in noi stesse, noi donne?

Se guardiamo alla rappresentanza politica delle donne a livello comunale bisogna dire che negli ultimi 10-15 anni la percentuale di donne è aumentata. Questo può essere in parte dovuto alle quote di genere, ma non solo. Comunque sia, siamo ancora molto lontani da un rapporto equilibrato tra donne e uomini. Sono fermamente convinta che i gruppi misti prendano delle decisioni migliori e ottengano i migliori risultati. Noi donne, a causa dei nostri impegni quotidiani, abbiamo spesso idee e problemi diversi dagli uomini e questo si integra molto bene in politica.

Non c'è una sola ragione per una presenza ancora troppo bassa delle donne nelle istituzioni politiche; si tratta invece di abbattere degli ostacoli. Anzitutto, le stesse donne possono essere restie o poco interessate ad entrare nell'arena politica, forse anche perché hanno pochi modelli a cui guardare. Inoltre, è oggettivamente difficile tenersi aggiornate e conciliare lavoro, famiglia e politica. Infine, spesso le donne in politica hanno poca fiducia in sé stesse.

Ecco allora che le misure per il rafforzamento del ruolo delle donne diventano uno strumento imprescindibile, sia a livello individuale che nelle dinamiche sociali, per dare alle donne fiducia, sicurezza e, soprattutto, consapevolezza delle loro risorse.

Per quanto mi riguarda sono già al terzo mandato, due volte come assessore e attualmente come vicesindaco, e sempre l'unica donna nella giunta. Finora la mia esperienza è stata molto positiva. Vorrei dire alle donne che con la giusta preparazione e argomenti buoni e convincenti non è poi così difficile lavorare in un gruppo di uomini, al contrario.”

Elisabeth Frenner Suani

Vicesindaca del Comune di Marebbe



“In base alla mia esperienza non posso far altro che incoraggiare tutte le donne a impegnarsi in politica. Solo se pensiamo, lavoriamo e decidiamo insieme possiamo influenzare le decisioni e orientare la direzione politica.

A volte può essere faticoso, ma anche entusiasmante. E la gioia per i risultati raggiunti dona nuova energia e nuova motivazione. Quindi, care donne, fate questo passo e partecipate. Ne vale la pena: per voi, per noi e per tutta la società!”

Maria Gasser Fink

Ex sindaca del Comune di Chiusa



“Circa un secolo fa donne coraggiose hanno lottato per il suffragio femminile, poi i totalitarismi hanno distrutto tanto fino a dopo il 1945, quando la presenza delle donne è stata progressivamente rafforzata. Questo anche grazie a donne impegnate, che sono riuscite a imporre le quote, creando le condizioni per il diritto a una rappresentanza equilibrata e per il riconoscimento della diversità sociale. Perché questo diventi una realtà consolidata deve essere colta la possibilità dei quattro voti di preferenza, che è possibile assegnare nella maggior parte delle elezioni, e non ci si deve bloccare con due voti soltanto!”

Martha Stocker

Ex assessora della giunta della Provincia autonoma di Bolzano

ed ex assessora e vicepresidente della giunta della Regione Trentino-Alto Adige

Eurac Research

Istituto per il management pubblico

Viale Druso 1

39100 Bolzano

T +39 0471 055 400

public.management@eurac.edu

www.eurac.edu